

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1978

Pasqua 1978

Udine (Cattedrale): 26/03/1978



La Pasqua, rompe il silenzio di Dio. Da sempre Dio ha dato fastidio all'uomo. Quando è apparso in Cristo venti secoli fa gli hanno imposto silenzio, lo hanno ucciso, lo hanno posto nel sepolcro. Sepolcro strano dove i nemici di Cristo si sono illusi di aver rinchiuso Dio, imposto silenzio a Dio. Sepolcro unico: Non mi consta che presso nessuna tomba al mondo siano state poste delle guardie per paura che il morto esca, torni a parlare. È scomodo un Dio che parla, un Dio che cammina per le nostre strade.

Ma la grossa paga data ai soldati perché diano questa versione della Risurrezione: «Dite che di notte mentre voi dormivate i suoi discepoli hanno portato via il corpo» (Mt. 28, 13) non ha potuto fermare la testimonianza: «Voi avete ucciso l'Autore della vita... ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno. E noi siamo testimoni» (At. 3, 15). Bastonati, minacciati, imprigionati hanno protestato: «Non possiamo non parlare di ciò che abbiamo visto ed udito» (At. 4, 20). Hanno rotto il silenzio di Dio.

Ateismo teorico e pratico

Dio parla ancora oggi? C'è chi vuol imporre silenzio a Dio? La tragica notte del 6 maggio, colla disperazione nel cuore, un fratello mi ha detto: «Avrà ancora il coraggio di parlarci di Dio?».

Chi parlava di Dio un tempo poteva forse essere ritenuto nemico dell'uomo, del progresso, della civiltà.

Chi parla di Dio oggi indica l'unica strada per salvare l'uomo, il suo progresso, la sua civiltà.

Con l'autorità che ci viene dal nostro servizio episcopale noi denunciavamo l'ateismo teorico, che nega Dio ispirandosi al materialismo storico e dialettico, e rifiuta l'esistenza dello spirito e della vita futura. È alla base della ideologia marxista, che è radicalmente atea. Non esiste una esperienza storica né in Europa né altrove che dimostri il contrario. Per questo, col Papa e con tutti i Vescovi del mondo, dichiariamo la inconciliabilità tra fede cristiana e marxismo ateo.

Ma con altrettanta forza, che ci viene dal nostro magistero episcopale, denunciavamo l'ateismo pratico, che è alla base della nostra società consumista, del sistema neo-capitalista.

Se l'ateismo teorico del marxismo ha creato i campi di sterminio della Siberia l'arcipelago Gulag; l'ateismo pratico del consumismo capitalista ha dato origine ai sequestri di persona, alle stragi di Via Fani a Roma, di Torino, di Milano, di Brescia, che hanno scosso la coscienza nazionale sotto l'incubo della terribile logica della violenza.

Cosa faremo? si domanda la gente angosciata. C'è chi dice che occorre ripristinare la pena di morte: chi invoca pene più severe dalla magistratura; chi sconcolato si lamenta che c'è troppa libertà.

A nostro avviso sono tutti rimedi insufficienti. Lo Stato in fondo quel che può lo fa. Quando mai ci furono tante scuole, tanti trattati di pedagogia? tante prigioni?

Il nostro male oscuro è un altro: Se Dio non esiste, tutto diventa lecito; basta farla franca. L'ateismo teorico e pratico è la più grossa sfida lanciata all'uomo d'oggi.

Rompere il silenzio di Dio

Siamo venuti a celebrare la Pasqua per rompere il silenzio di Dio. Cristo è risorto. La risurrezione è fatto reale del passato come è reale la nascita a Betlemme, la morte sul Calvario. Le lapidi dei nostri cimiteri portano la scritta: «Qui giace». Assiso sulla pietra del sepolcro di Cristo l'Angelo del Signore annuncia questa epigrafe unica al mondo:

«È risorto, non è più qui»». Dio è morto in Cristo-Uomo; ma Dio è pure risorto in Cristo.

La risurrezione è dono di realtà presente. Cristo risorto rimane con noi: Dio con noi, Dio per noi. Coll'Ascensione al cielo non è partito da questo mondo; è soltanto scomparso: La partenza inaugura una assenza; la scomparsa un tipo nuovo di presenza. È con noi: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt. 28, 20). I fratelli orientali si salutano così il giorno di Pasqua: "Cristo è risorto". Così dobbiamo salutarci noi oggi.

Ma il mistero della risurrezione non va, solo creduto, celebrato in chiesa; va vissuto, testimoniato anche fuori, nella vita. Come gli Apostoli, anche i cristiani devono rompere il silenzio di Dio. Parlare al mondo di Dio, di Cristo, del Vangelo non deve essere compito delegato solo al Papa, ai Vescovi, ai Preti. Tocca a tutti i cristiani.

Non vogliamo uno Stato confessionale o ripetere l'esperienza storica del Re sagrestano. La religione, la fede sono un fatto libero; non possono essere imposti alla coscienza dallo Stato. La sana laicità dello Stato è una conquista della civiltà. Ma guai se la fede in Dio si spegne nella coscienza dei cittadini. Viene a proposito il detto di Platone: «È più facile costruire una città sulle nuvole, che una Nazione senza fede in Dio, senza Legge Morale»; o il detto di Schiller «Quando è minata la Religione, non è minata da sola; ma con essa cadono le colonne della Società e della convivenza umana».

Il Dio della liberazione

È tempo di rompere il silenzio di Dio. Tu non avrai altri dei fuori di me; perché io sono il tuo Dio, il Dio della tua liberazione. Ti ho tratto fuori dalla schiavitù dell'Egitto e da tutte le altre schiavitù nelle quali tu incappi nel corso della storia: gli idoli del consumo, del denaro, del profitto, del potere, del sesso.

La vera liberazione ci viene, solo da, Dio, da Cristo, dal Vangelo che sostituisce alla logica della violenza la logica dell'amore. Solo la fede in Dio può fermare il dito sul mitra che spara sulle gambe o nel volto dei fratelli.

“Voi sarete miei testimoni” ha detto Cristo. È tempo di testimonianza forte, impegnativa questo che viviamo. I testimoni sono stati un tempo chiamati “martiri” e lo hanno fatto fino al sangue. Ce n’è tanto bisogno anche oggi: O saremo testimoni coraggiosi della Verità di Dio e dell’amore del Vangelo o saremo vittime della violenza.

Tutti voi qui presenti questa mattina siete la speranza dell’universo. Se 12 uomini pieni di fede nella Risurrezione, che hanno rotto il silenzio di Dio, hanno causato la più grande rivoluzione della storia in un mondo in dissoluzione, cosa potete fare voi, che siete in tanti, se vi lasciate invadere dalla potenza dello Spirito, dono di Cristo risorto, decisi a rendergli testimonianza.

Un detto della tradizione ebraica afferma: “Ci fosse un solo uomo che osserva perfettamente il Sabato, potrebbe cominciare il mondo futuro”. Se voi uscite da questa Pasqua convinti, trasfigurati dalla fede in Cristo Risorto, pronti a rendere testimonianza al suo Vangelo, è già cominciato il mondo futuro.